

Il leader nazionale dei Giovani Imprenditori critica la manovra di Rossi e rilancia: andate a visitare le aziende per capire

«Più tasse? La fine delle imprese»

Morelli (Confindustria): la Toscana riveda la spesa sanitaria, più spazio ai privati

di LEONARDO TESTAI

«Il solo pensare di poter rialzare l'Irap adesso significa non avere il senso della realtà». Non lesina critiche alla Regione Jacopo Morelli, presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, di fronte all'ipotesi di ritocco all'imposta regionale sulle attività produttive.

E non c'è solo l'Irap, che potrebbe essere ritoccata: è infatti più probabile un aumento dell'Irpef per i redditi sopra i 36mila euro. «L'inasprimento delle tasse è la cosa più semplice — dice il fiorentino Morelli — ma innanzitutto la Regione deve fare una seria spending review».

A PAGINA 4



«Più Irap in Toscana? Così addio imprese»

Morelli (Giovani Industriali): dalla sanità i miliardi che mancano
«Serve l'esenzione totale dal fisco per gli investimenti all'estero»

«Il solo pensare di poter rialzare l'Irap adesso significa non avere il senso della realtà». Non usa mezzi termini Jacopo Morelli, presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, di fronte all'ipotesi di ritocco all'imposta regionale sulle attività produttive che, per far fronte ai minori trasferimenti dallo Stato, la Regione medita di apportare. E non c'è solo l'Irap, che potrebbe essere ritoccata: è infatti più probabile un aumento dell'Irpef per i redditi sopra i 36mila euro. «L'inasprimento delle tasse è la cosa più semplice — osserva Morelli, fiorentino classe '75 — ma innanzitutto la Regione deve fare una seria spending review».

Da dove dovrebbe cominciare?

«Ci sono stati dei segnali di tagli ai costi della politica, e questo va benissimo. Ma poi bisogna lavorare sull'efficienza della spesa sanitaria».

Come si potrebbe procedere per ulteriori risparmi?

«Con una collaborazione fra il servizio sanitario pubblico e i privati, con servizi erogati proprio dai privati a costi che, a vedere le statistiche nazionali, sono molto più bassi. Questo farebbe risparmiare risorse quantificabili proprio in quel disavanzo di bilancio da ripianare. E poi bisogna andare avanti sulla razionalizzazione degli ospedali. Il sistema imprenditoriale contribuisce fortemente al mantenimento della sanità proprio attraverso l'Irap».

Le imprese non potrebbero sostenere un rialzo del prelievo?

«Se andiamo avanti così, e non manca molto, la maggioranza delle imprese non ci sarà più: avranno chiuso o saranno andate via dalla Toscana».

E la politica non lo capisce?

«Invito tutti ad andare a visitare le aziende, e parlare con gli imprenditori ma anche coi lavoratori. Oltre il 95% degli imprenditori lavora fianco a fianco coi suoi collaboratori, e ne condivide il destino. Imprenditori che hanno impegnato tutti i loro beni personali e hanno rinunciato a ricevere emolumenti dall'azienda, investendo tutto per superare questa fase difficile».

Cosa fare quindi per aiutare questo tessuto produttivo?

«La priorità è la riduzione delle imposte a partire dai lavoratori, perché abbiamo imprese che in questo momento stanno facendo bene nei mercati esteri, ma nessun sistema economico si può mantenere senza un forte mercato interno». **Questo in termini di politica fiscale soprattutto nazionale: ma la Regione?**

«Posso dire qual è la percezione di noi giovani imprenditori: basta con la contrapposizione fra grandi e piccole imprese, nei sistemi che funzionano collaborano fra di loro».

E un'idea per uscire dal tunnel?

«Esenzione totale dall'Irap per i nuovi investi-

»

Adesso la priorità, semmai, è la diminuzione delle imposte, compresa l'Irpef

menti dall'estero per un certo numero di anni. La Toscana è percepita in maniera splendida per la qualità della vita, ma non per aprire attività produttive. Si potrebbe fare molto di più a livello di comunicazione per convincere le aziende italiane, ma soprattutto straniere, a trasferirsi: però va fatto in maniera concreta, non presentando insieme alle difficoltà italiane ben note

»

Il caso dell'Irap: se non si crea ricchezza, neanche si potrà distribuirla

anche degli aggravati fiscali come questi».

Nei Paesi più avanzati ci sono politiche più efficaci?

«Negli Usa si cerca di attrarre imprenditori bravi, anche italiani, e mettono a disposizione una serie di servizi perfino per trovare la propria residenza. A Roma incontro persone che vengono dalla Silicon Valley, e dicono che l'Italia sarebbe un posto splendido per avviare certe attività, ma poi ci sono problemi co-

me l'incertezza del diritto, i tempi lunghissimi per avere i permessi».

Che cosa manca davvero in Toscana, e in Italia?

«Al di là dei proclami, la convinzione che l'impresa sia un elemento da mettere al centro per uno sviluppo civile e sociale del territorio. Se non si crea ricchezza, non ce ne può essere da distribuire: e se non la creano le imprese, chi la crea?».

Leonardo Testai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

